

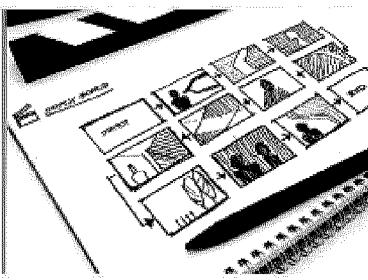
IL SAGGIO

Se lo storytelling si diverte a riscrivere "I promessi sposi"

PASQUALE ALMIRANTE

Manzoni non ha mai detto che don Rodrigo impedì il matrimonio di Lucia Mondella perché se ne era incapricciato. Né sappiamo qualcosa sul marito di sua madre, Agnese. Una ipotesi di lavoro potrebbe essere che Lucia fosse il frutto di un amore clandestino proprio fra Rodrigo e la vedova, da cui nacque la promessa sposa di Renzo che, essendo una sorta di povero testone, al nobile non piaceva affatto, per cui, onde preservarla per un miglior partito, tentò perfino di farla rapire dall'Innominato. Una idea di lettura, per spiegare l'arte del romanzo, che Sandrone Dazieri propone nel bellissimo testo: "La bottega delle narrazioni. Letteratura, televisione, cinema pubblicità" a cura di Giorgio Grignaffini e Stefano Calabrese, **Carocci Editore**. E insieme con lui altri saggi di Leonardo Valenti, Mauro Spinelli, Luigi Forlai, Riccardo Sabbatini, Max Giovagnoli, ciascuno alle prese con un argomento che riguarda la narrazione e dunque, con termine inglese che terrorizza, lo "storytelling". Che è appunto narazio-

ne, quella che ciascuno di noi, in un modo o nell'altro, racconta a un auditore (Ulisse alla corte dei Feaci), così come fa pure la cultura, l'economia, la politica, la religione, l'arte.



Il punto centrale è trovare uno storytelling efficace, coinvolgente e verosimile, come amano introdurre certi politici che si crogiolano con questo

